

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 4063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sa rimposta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere tettino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 9 — Il gabinetto è costituito: Manolachi Costacchi presidenza e lavori pubblici, Brattiano finanze, Cogalniceanu esteri, Verescu istruzione pubblica.
Le nomine dei ministri di giustizia e della guerra sono ancora indecise.
MOSTAR, 8. — La guarnigione di Piva fu provigionata per un anno. Nell'andata e ritorno le truppe non incontrarono gli insorti.
VIENNA, 9. — Andrassy è partito per Berlino.
RAGUSA, 8. — Contrariamente alla voce corsa i soccorsi in denaro agli insorti non furono sospesi.
Il presidente del Senato del Montenegro è atteso qui diretto a Vienna.
BERLINO, 9. — La corvetta *Medusa* ebbe ordine di andare a Salonicco: anche l'Austria e la Russia hanno diretto navi a Salonicco.

DIARIO POLITICO

Oggi dobbiamo accordare il primo posto ad un fatto importantissimo per l'avvenire della marina italiana; il varo del *Duillio*. L'incremento marittimo dell'Italia destinata ad occupare un bel posto fra le potenze navali del Mediterraneo non può a meno di avere una grande influenza nelle vicende politiche del mondo.
I giornali napoletani contengono lusinghissime descrizioni sulla gran festa che ebbe luogo il giorno 8 a Castellamare, dove intervennero S. M. il Re, i Principi, il Corpo diplomatico, e circa quarantamila spettatori. Ogni buon patriota leggerà con viva

compiacenza e con legittimo orgoglio quei particolari, e farà eco agli applausi entusiastici coi quali fu salutato l'ingresso in mare di uno dei più potenti arnesi di guerra che si conoscano.
Il *Duillio* fu condotto a compimento essendo ministro della marina il Saint-Bon, e i lavori vennero diretti e sorvegliati dal ministro attuale comm. Brin.
Secondo il costume il legno venne battezzato con gran pompa da S. A. la principessa Margherita, e benedetto dal clero.
La solennità di queste cerimonie, il plauso degli astanti, l'ammirazione degli stranieri, servano di buon augurio per le prospere sorti del naviglio, e per la gloria della bandiera che esso porterà d'ora innanzi a sventolare sull'oceano.
L'incontro dei tre cancellieri degli imperi del Nord a Berlino serve ancora di testo ai commenti di tutta la stampa europea. Ognuno si domanda quali saranno i risultati della conferenza, e ciò che verosimilmente proporranno i tre uomini di Stato.
In generale si crede, o si mostra di credere, che Bismark sia d'accordo colla Russia e coll'Austria. Alcuni però sospettano ch'egli faccia una politica, come si direbbe, tutta sua.
Qualcuno ricorda che un giorno il sig. di Bismark parlando col giornalista ungherese Iokai, gli disse che un ministro tedesco, il quale strapasse colla violenza un solo metro di territorio all'Austria, meriterebbe di essere impiccato. Certo Bismark non desidera di essere impiccato, ma vi ha chi pretende ch'egli miri a

strappare all'Austria più di un metro di territorio. È perciò, si dice, che la spinge nella via delle compensazioni, mostrandole le provincie slave dell'Erzegovina e della Bosnia. Ma il conte Andrassy, ch'è un puro magiaro, non vuol sentir parlare di un allargamento dell'Austria-Ungheria a profitto dell'elemento slavo, e respingerà certamente i tentativi del sig. di Bismark.
In sostanza: è buio completo intorno alle conferenze di Berlino, e quindi sarebbe troppo azzardato un pronostico sugli effetti ch'esse dovranno produrre.

NOMINA DI UNA COMMISSIONE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il seguente decreto ministeriale:
Art. 1. È istituita presso il ministero di grazia e giustizia e dei culti una commissione coll'incarico di formare la classificazione generale ed unica di tutti i funzionari dell'ordine giudiziario innanzi al 1° luglio 1876.
Art. 2. La Commissione è composta come segue:
Miraglia comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Roma, senatore del Regno, presidente;
Sighele comm. Scipione, primo presidente della Corte d'appello di Milano, senatore del Regno;
Longo comm. Camillo, primo presidente della Corte d'appello di Catania, deputato al Parlamento;
Ciampa comm. Nicola, presidente di sezione presso la Corte di cassazione di Napoli;
Piroli comm. Giuseppe, vice-presidente della Camera dei deputati, consigliere di Stato;
Nelli comm. Lorenzo, deputato al Parlamento;
Tecchio comm. Sebastiano, primo

presidente della Corte d'appello di Venezia, senatore del Regno;
Ghiglieri comm. Francesco, presidente di sezione presso le sezioni temporanee della Corte di Cassazione di Roma, senatore del Regno.
Prampolini comm. Pellegrino, direttore capo di divisione, relatore.
Data a Roma, li 30 aprile 1876.
Il ministro: MANCINI.

LA GIUNTA PER LE ELEZIONI

La Giunta per le elezioni si adunerà in seduta pubblica nel giorno di domenica 14 corr. alle ore 10 ant., per udire la relazione dell'on. Di Rudini intorno ai risultati dell'inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera sull'elezione del collegio di Afragola nella persona dell'on. Guerra.

I BUONI DEL TESORO

La Direzione generale del Tesoro pubblica oggi nella *Gazzetta ufficiale* il seguente avviso:
Per effetto del R. decreto in data del 7 corrente mese di maggio, a cominciare dal giorno 8 dello stesso mese, l'interesse dei Buoni del Tesoro, che il governo è autorizzato ad alienare, è fissato come in appresso:
Due per cento per i Buoni con scadenza da sei a nove mesi;
Tre per cento per i buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.
Roma, addì 7 maggio 1876.

I DISORDINI DI CARDILE ED IL MEETING DI VALLO

Scrivono all'*Opinione*:
Intitoliamole così le scene e il conflitto successi a Cardile, poichè il ministro dell'interno ha creduto che il meeting di Vallo non fosse stato

la causa occasionale dei colpi di pietra, di bastone, di coltello, di fucilo, e della zuffa seguita fra un centinaio e più di persone a Cardile. Il ministro non ha detto alla Camera la verità, ed io vi ho telegrafato oggi che due giornali di sinistra, il *Velino* di Vallo ed il *Flavio Gioia* di Salerno confermano e narrano i fatti, così come io gli esposi nella mia corrispondenza e mi piace di darne le prove.
Il *Velino* scrive così:
« Nelle ore pom. del 23 aprile una turba di popolani, gente facinorosa e quasi tutta pregiudicata erasi accampata nel largo detto di S. Rocco all'ingresso di Cardile, attendendo il ritorno dei suoi compaesani che eransi recati qui in Vallo ad assistere al meeting, di cui abbiamo parlato innanzi. All'arrivo di costoro nessuno degli accampati si mosse, ma il loro contegno era tale che manifestamente rivelava un atteggiamento ostile ed una tacita dimostrazione in senso avverso al meeting.
Forse quei popolani avevano frainteso il vero oggetto del meeting, e vuolsi che qualche istigatore maligno, a solo scopo di creare tumulti e manifestazioni in senso antiliberali, aveva dato loro ad intendere che quei loro compaesani eransi qui recati per sentirsi la coi capi e prendere il moto d'ordine contro il partito retrivo.
Intanto la faccenda sarebbe passata senza scandali, se poco più tardi, quando i due assembramenti eransi già sciolti, non fosse accaduto ad uno di essi venir fuori col grido di viva De Dominicis, viva Magnoni. A questo grido la parte avversa rispose con quello di viva don Giovanni Salati, abbasso De Dominicis e così di seguito. Vi fu anche qualche voce di viva la repubblica.
Dai gridi si venne a vie di fatto, ed una scena tumultuosa di circa cento pop. in battaglia tra l'una e l'altra parte riempì ad un tratto di spavento tutto quel borgo. Vi fu uno scambio di percosse e sassate, e

furono tirati diversi colpi di arma da fuoco.
Per fortuna non vi fu che un solo ferito gravemente con una palla che gli perforò la pancia, sicchè versa in gran pericolo di vita; due feriti di coltello lievemente, qualche ammaccatura e niente altro.
Il *Flavio Gioia*, giornale che dice « di aver fiducia piena negli uomini che oggi reggono la cosa pubblica » e tra essi guarda fidente specialmente l'on. Nicotera, che per esso è « arra sicura di prospero avvenire per l'Italia e per la nostra provincia » espone così i fatti di Cardile:
« La sera del giorno in cui si tennero le suddette riunioni e quasi per darle un'eco dolorosa e triste, in Cardile, piccolo comune del mandamento di Gioia s'impeguò una rissa tumultuosa e terribile tra gente dello stesso paese.
Vari cittadini di quel comune eransi recati a Vallo per assistere alla riunione popolare tenutasi la mattina e facevano ritorno verso sera alle loro case, quando giunti in prossimità del paese trovarono accampata una turba di popolo con contegno affatto ostile, ma silenziosa e muta.
La scena però passò senza scandalo pel momento e forse sarebbe passata senza luttuosi avvenimenti se più tardi non fosse accaduto a qualcuno degli arrivati di gridare *viva De Dominicis, viva Magnoni*, e qualche voce anche *viva la repubblica* e questi gridi furono la scintilla che fece divampare l'incendio — Gli accampati risposero tosto *viva Don Giovanni Salati*, egregio e rispettato cittadino di quel mandamento, onde dalle parole si venne tosto ai fatti ed una scena di spavento riempì l'animo di tutti quei del paese.
Furono esplosi vari colpi di arma da fuoco, fu fatto uso di arme bianche, furono tirati sassi e bastonate.
L'esito segnò un ferito che ha avuto perforata la pancia da una palla e che versa in grave pericolo di vita. Due altri feriti di coltello e molti

APPENDICE 26)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO DI MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

In quel mentre stesso, la porta della soffitta si aprì, e, attraverso la piccola apertura, si vide il nero volto di Raak — Dormi pure, — disse egli con sorriso satanico, — e passa tu svegliarti fra le braccia del carnefice...
Ciò detto chiuse la porta e scese rapidamente le scale del palazzo nel cui cortile attendeva il signor R., il quale: — È fatto? — gli chiese appena lo vide.
— Sì.
— È legato abbastanza solidamente?
— Sì.
— Allora proseguiamo la via, giacchè pare che la Comune non si rassegni a morire così presto come si supponeva.
— Sono sempre ai vostri ordini, — disse Raak salutandolo militarmente; — però, sapreste dirmi dove sono iti Ruggero e Tromps?
Il signor R. rispose con un sospiro.
— Che significa ciò?
— Non lo indovinate?
— Pur troppo, ma, non oso pensarci...
— Eppure...
— Dunque sono morti?
— No, la Dio mercè; sono però gra-

vemente feriti da un colpo di mitraglia che per un momento pose il disordine nelle nostre fila.
— Poveri giovani! — esclamò Raak.
— Speriamo che sia cosa da nulla; frattanto, gli ho fatti trasportare immediatamente all'ambulanza, affidandoli ad un tale che, presentatosi improvvisamente, mostrò premurosissimo verso loro, specialmente verso Tromps le cui ferite sembrano più gravi che quelle di Ruggero. La pronuncia di quello sconosciuto lo dice olandese, ed i suoi modi franchi e leali, lo dinotano un uomo che passò gran parte della sua vita sul mare.
Ad ogni modo, — proseguì il signor R. — vi raccomando di mantenere il silenzio su questo doloroso avvenimento, poichè è facile comprendere che una simile notizia basterebbe per condannare la povera Flora ad uno di quei dolori che possono essere esiziali.
Raak strinse la mano del signor R. come muta ma eloquente dichiarazione che avrebbe taciuto, poscia tutti e due proseguirono la retroguardia del corpo del generale Vincy che, per quel dedalo di vicchezze che sono tra il Palais-Royal e le Halles, si dirigeva verso l'Hotel de Ville, per essere raggiunto dal corpo del generale Cissey che operava nel sobborgo S. Germain e nel quartiere Latino.
XXXVI.
Colui ch'erasi mostrato così premuroso verso Ruggero e Tromps, non era altri che il capitano Heemskerck.
Heemskerck? chiederà il lettore.
Precisamente.
Ma, come spiegare la di lui presenza

a Parigi, nei momenti in cui la lotta fratricida aveva toccato il limite della ferocia?
È ciò che diremo ora.
Dall'istante che Heemskerck aveva, a Boston, abbandonata Estella, la sua mente fu occupata da una sola idea, da un solo pensiero, quello cioè di completare quei mezzi di fortuna che valsero a circondare la donna amata con tutto quello splendore, con tutta quell'agiatezza che sono il contrapposto di quello squallore, di quel bisogno che generano tutte le amarezze della vita...
In poco meno di dieci anni il suo voto di ogni giorno, di ogni ora, venne esaudito appieno, e, dopo aver depositato presso i più rinomati banchieri dell'Aja ed Amsterdam, la cospicua somma di oltre seicentomila fiorini olandesi abbandonava il servizio per godere il meritato riposo delle lunghe sue fatiche.
Allora più che mai l'amore per Estella gli sorse gigante nel cuore, benchè egli avesse inviato il fedele Tromps presso di essa, pure, sapendo che solo un demone avrebbe potuto opporsi alle arti infernali di Kery, non poteva darsi pace temendo di ricevere da un istante all'altro, qualche triste annuncio. E poi le notizie che si avevano della disperata resistenza della Comune di Parigi, erano così tristi, la lotta si dipingeva così sanguinosa, le scene degli incendi così cupe; e quelle notizie erano accompagnate da così strane e confuse voci di tradimenti e minacce di vendetta seguite da sordi fremiti, che generavano nell'animo quella invincibile mestizia che è figlia dell'ignoto...
— È vero che amo Estella? disse Heemskerck mentre un giorno leggeva i telegrammi che annunciavano che i fe-

derali avevano risposto all'entrata delle truppe in Parigi, colla distruzione e coll'incendio; — no, non l'amo poichè se l'amassi veramente non tarderei un solo istante a correre fra le sue braccia. Oh! dove sei mia anima, mia vita? — Proseguiva Heemskerck con accento appassionato. — Sono scorsi dieci anni che ti lasciai, a Boston, in mezzo ad un paesaggio bizzarro e dolcemente melanconico, nascosto in un folto bosco d'aranci e questo circondato da una corona di viti e giardini ai cui limiti sorgevano siepi di fichi d'India, filari di piccole palme, boschetti di pini e folta piantagione d'alberi fruttiferi; scorse dieci anni dal dì che abbandonai quel luogo incantevole dal quale vedevo ad ogni tratto, colli ridenti, torrenti serpeggianti come bizzarra striscie d'argento su di un interminabile piano di verzura, svelti campanilli di villaggi celati fra gli alberi e cime azzurre di monti lontani attraverso i quali avrei voluto spingere il mio sguardo per scoprire un lembo della mia cara Olanda, scorse dieci anni durante i quali la tua immagine è rimasta dinanzi ai miei occhi come un'ombra vaga ed indefinibile, che di quando in quando mi si avvicinava per sorridermi e bisbigliarmi all'orecchio parole piene d'affetto, e che appena tentavo di afferrarla, si sottraeva ai miei sguardi, scorse dieci anni senza vederti, ma odorando una viola del pensiero, fiutando l'aria piena d'ambrosia, canterellando una romanza le cui flebili note mi scuotono tutte le fibre e mirando la bellezza di un mattino che si specchia nello azzurro firmamento, io ti veggio, Estella, ti veggio bella d'amore e di speranza, scorse dieci anni, insomma,

nei quali ho sospirato l'istante di vederti, e dirmi, potrei ora lasciarti sola in mezzo al pericolo che ti minaccia? Giamaì.
Se anche questa risoluzione dovesse costarmi la morte, non me ne dovrei, giacchè la mia vita si spegnerebbe per una sola causa, la causa più dolce al cuore dell'uomo che ama, quella di farti felice...
Ultimato il monologo, Heemskerck appoggiò la testa sulle palme delle mani, e, ben lungi dal lasciarsi trasportare dalla passione in vane fantasicherie, pensò ai mezzi pratici coi quali poter ottenere, con quella facilità che fosse relativa alla difficoltà della situazione, l'agognato suo intento.
Non istarem a far la storia di quei mezzi, basterà solo il dire che il giorno stesso in cui le truppe di Versailles entrarono a Parigi, Heemskerck vi entrava egli pure, munito di speciale permesso.
« Era una notte splendida di stelle, scrisse Heemskerck il giorno dopo la sua entrata in Parigi; un arco di luna splendeva un dolce e opuscolo, accresciuto dall'oscurità che regnava nelle strade le quali, prive di lumi, sembravano solchi cavernosi pieni di orribili misteri... Non vidi una creatura vivente; solo, di tratto in tratto, e come fantasmi, scorgevo un federale od un soldato che strisciava verso un angolo della strada per colpire, nell'ombra, il suo avversario... Un silenzio misterioso avvolgeva la notte che dava tregua ai combattenti, onde all'indomani, si scagliassero contro con nuova ferocia, con nuovo odio... L'aspetto delle strade devastate dai federali, è sinistro, ed a fissarle ben bene, vi si scorge l'impronta lasciata non da uomini civili,

ma da selvaggi... Mentre tento di togliere lo sguardo da una gora di sangue che mi sta a manca, lo fermo involontariamente su pezzi d'uniforme lacerata e su cadaveri orribilmente sfracellati; all'ora chiudo gli occhi per non mirare quella scena ributtante, ma, una forza ignota me li riapre quasi all'istante e mi sento stringere il cuore nel vedere apparire, dietro i vetri di una finestra rimasta illesa, un luccino il quale rischiarava una figura di donna pallida ed esterrefatta... Chi cercava quella infelice? L'amante, il consorte, il figlio? Non lo so; so solamente che mi fece nascere più vivo il desiderio di rivederti, o mia Estella... Vederti... Quando sorgerà quel giorno beato?... Quella pallida figura non la dimenticherò giammai...; forse gli occhi della infelice donna, erano d'una pallida e mi saranno fissati sui miei ed ella avrà esclamato: ecco uno dei feroci combattenti! Se quella esclamazione è veramente uscita dal suo petto, la poveretta si è ingannata, poichè, se ho abbandonato la mia patria, non è già per porre il mio braccio al servizio di un partito, ma sibbene per compiere la più nobile delle azioni, quella cioè di soccorrere i poveri feriti, siano dessi federali od appartengano alle truppe del Governo... Compiendo questa missione, io sono un amico in mezzo ai nemici rendo i loro dolori meno acerbi, converto le loro lagrime in sorrisi e, a dire il vero, se non avessi nessun titolo alla tua stima: o Estella, questo sarebbe più che sufficiente per meritarmela...
La sera stessa in cui Heemskerck scrisse le impressioni della sua entrata in Pa-

vennero più o meno gravemente confusi.

Non so se il ministro ha davvero detto che io abbia telegrafato notizie false come leggo nel resoconto stampato dal *Roma* di qui; ma se l'ha detto, chiamo i lettori giudici tra la mia lealtà di corrispondente e la sua di ministro del Re, dov'è la rissa, da lui immaginata, per la nomina del sindaco, o che fu occasione del tumulto di Cardile?

E due giornali di sinistra, l'uno che si stampa a Vallo, poco lontano dal luogo dove succedettero i gravi disordini, l'altro a Salerno, entrambi devoti a lui ed al suo partito, non hanno forse descritto quei casi con colori più vivaci e più neri di quelli usati da me nella corrispondenza ultima?

I FATTI DI SALONICCO

Leggiamo nel *Bersagliere*:
Ulteriori telegrammi danno sui tristi avvenimenti di Salonicco le seguenti notizie:

La giovane bulgara che ne fu l'innocente origine, veniva da Bagadimira e giungeva nel pomeriggio di venerdì alla stazione ferroviaria di Salonicco, scortata da parecchi turchi e vestita nel costume mussulmano.

Uscendo dalla stazione, diedesi a chiedere soccorso, lo che dimostrerebbe che la sua conversione all'islamismo non fosse spontanea.

Le sue grida commossero i cristiani presenti; un centinaio di europei (che dicesi fossero stati radunati dal console degli Stati Uniti d'America) si scagliarono sulla porta, strapparono alla giovane il velo che le celava il volto, e, messala in una carrozza, con essa sparvero.

La nuova si divulgò; ne seguì un'agitazione che si prolungò tutta la notte. Verso il mezzogiorno del sabato una moltitudine di mussulmani si portò tumultuando al palazzo di Vely pascià, governatore generale, per ottenere la restituzione della giovane bulgara.

Vely pascià, non più essendo riuscito a trovarla, lo annunciò alla folla, esortandola alla calma.

Ma indarno; inferociti quei fanatici, si diressero verso la moschea. Incontrati per via i consoli di Francia e di Germania, che si avviavano per raccogliere informazioni, secoloro li trassero nell'interno della moschea.

Vely pascià accorse tosto, proteste i due sfortunati rappresentanti, tentando ogni mezzo per commuovere le turbe. Tutto fu vano; a colpi di scialoba i consoli vennero massacrati. Il resto lo dicemmo ieri.

Aggiungiamo soltanto che già partirono dal Pireo la pirocorvetta greca *Re Giorgio* e una pirocorvetta della stessa nazione; più due altre pirocorvette, una inglese, l'altra russa.

Il governo ottomano, appena istruito dell'accaduto, assicurò il Corpo di

diplomato aver dati ordini immediati perchè si proceda col massimo rigore contro i colpevoli, e si accordi alle potenze offese la più pronta ed ampia soddisfazione. A tal uopo partirono navi con truppe.

La sensazione cagionata da questo avvenimento fu generale e profonda.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — S. E. il ministro dell'interno ha ordinato che i nomi degli oblatori italiani e stranieri per il monumento di Alberigo Gentili sieno pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*. I Sotto-Comitati esistenti nelle diverse provincie dello Stato sono invitati a spedire le somme raccolte al cassiere del Comitato signor comm. Filippo Marignoli, deputato al Parlamento nazionale in Roma e al sottoscritto le note degli oblatori.

Il Segretario

P. SBARBARO

Roma, 7 maggio 1876.
MILANO, 9. — È giunto nella nostra città il conte Appony, già ambasciatore d'Austria a Parigi, il quale è diretto a Vienna. Ha preso alloggio all'albergo Cavour.

(Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — L'*Osservatore Triestino* annunzia:

Da un telegramma da Scutari, 4 corr., gentil. comunicatoci, rileviamo che la Porta ottomana ha proibito l'esportazione delle derrate alimentari dal vilajet di Scutari sino ai prossimi raccolti. Qualora si dimostrasse la necessità di trasportare delle derrate in qualche luogo, ciò non potrà succedere che col consenso delle autorità locali.

GERMANIA, 6. — A quanto annunzia un giornale di Berlino, l'imperatore Guglielmo avrebbe scritto al signor Delbrück, prima della sua partenza, di proprio pugno, una lunga lettera colla quale lo ringrazia per la sua operosità, e spera che il suo ritiro dal servizio dello Stato sarà momentaneo.

MONTENEGRO, 2. — Una lettera da Cetigne annuncia che il Principe del Montenegro ha concentrato un corpo d'osservazione sul confine orientale del suo territorio, visto che le operazioni militari avvicinarsi sempre più a quel confine.

La notizia, proveniente da fonte slava, secondo la quale tutte le forze del Montenegro sarebbero mobilitate, è destituita di fondamento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

Regio decreto 23 aprile che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma il 31 marzo 1876 e relativa al ricono-

scimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazzatura vigenti in Italia ed in Norvegia.

Regio decreto 13 aprile che approva due articoli da aggiungersi nel regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Bologna.

Regio decreto 18 aprile che erige in corpo morale l'Opera pia «Ricordo dell'anno santo 1875» istituita nel comune di Rivarolo Ligure.

Regio decreto 30 aprile che abroga il regio decreto 21 gennaio 1875, col quale fu autorizzata la Camera di commercio ed arti di Ancona ad imporre una tassa sulle polizze di carico delle merci che s'introducono in quella città per la via di mare.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

DISCORSO dell'onorevole MINGHETTI

Domani daremo in apposito supplemento, da distribuirsi gratis, il discorso stupendo che l'onorevole Minghetti ha pronunciato nella riunione, 6 maggio corrente, della destra parlamentare.

Quel discorso riassume in forma splendidissima le idee del partito moderato, e traccia il programma del suo avvenire.

Processo Valconcina. — Seduta del 9 maggio.

Ore 2. — Avendo il Presidente detto che si doveano oggi esaminare i testi Ettore Valconcina figlio degli accusati e la Maria Valconcina zia della morta fanciulla Maria, il P. M. espone i motivi per i quali a lui avviso quei testimoni non devono essere assunti. La difesa rinuncia ad Ettore; insiste invece sull'altra e solleva incidente in proposito: il P. M. insiste nelle sue prime conclusioni. La Corte si ritira per deliberare su tale questione.

L'accusata piange sempre e tossisce. Rientrata la Corte con una sua ordinanza respinge la domanda della difesa. Questa, protesta contro la deliberazione della Corte e si riserva il diritto di ricorrere in Cassazione.

È poi assunto Mattioli dott. G. B. cui rivolge alcune domande il prof. Rosanelli; è messo in libertà. Il difensore si rivolge al poter discrezionale del Presidente perchè citi il dott. Orlandi altro dei medici che curarono la defunta Maria; il Presidente acconsente e dà gli ordini opportuni sulla citazione. Avendo poi detto il difensore che il detto Orlandi è in sala, il Presidente lo prega ad escire non potendo un teste non peranco assunto udire le deposizioni degli altri. Depongono pure i signori dottori Scarpis Maffeo e Marzolo. L'attenzione del pubblico è grandissima: si conosce l'importanza della deposizione di questo teste. Egli si esprime con molta chiarezza; parla per circa un'ora: è poi messo in libertà. Il perito, Lazzaretti gli ha indirizzate parecchie domande, alle quali il teste ha pienamente soddisfatto: ha pure risposto ad interrogazioni degli altri periti Concato, Berti, Rosanelli.

Il prof. Berti chiede all'eccellente Presidente che alleghi ai documenti della causa il certificato o originale o in copia autentica di morte di uno dei fanciulli Valconcina. Il Presidente annuisce. Il prof. Marzolo espone che un dispaccio lo chiama a Trieste; chiede di poter partire promettendo di essere qui almeno venerdì. Gli si permette di allontanarsi dalla città. I giurati chiedono un po' di riposo: è accordato. Ripresa l'udienza sono assunti i testi dottor Munaron, cui fanno domande oltre il difensore anche i periti Concato e Berti, i dottori Berselli, Orlandi e Berretta. Tutti questi sono messi in libertà. È riudita la teste Florian. La udienza è levata alle ore cinque.

Essendo terminata ieri l'audizione dei testimoni; stamane si dà lettura di alcuni atti e documenti del processo. Oggi incominceranno le perizie.

Seduta del 10 maggio.

Alle ore 10 ant. come di solito la sala affollatissima. Si nota però un numero considerevolmente minore di signore; almeno quelle di sentimento delicato diedero ascolto alle osservazioni della stampa, che in questa circostanza si mise concorde a combatterne la loro presenza.

Si procede all'appello de' Giurati. L'avv. Donati chiede l'audizione d'una nuova teste, il P. M. si oppone perchè la trova inconcludente.

Si procede alla lettura di atti riguardanti il processo. Essendone straziante la lettura, l'accusata si sente male e piange. Il difensore prega che sia allontanata dalla sala. Il P. M. fa osservare come vi sia altro mezzo legale, cioè la disposizione dell'art. 360 del Codice di procedura penale per raggiungere lo scopo voluto dalla difesa.

Il difensore annuisce e chiede alla Corte che si proceda alla lettura degli atti. Il dott. Sommariva che si è recato ad assistere l'imputata fa riferire che non può per ora continuare ad assistere all'udienza.

Allora il Presidente ordina all'uscieri che intimi all'accusata di presentarsi all'udienza ed in caso di rifiuto si proceda senz'altro al termine della causa. L'accusata non si sente in grado di presentarsi, ed il Presidente ordina la continuazione del processo, riservando al cancelliere come di legge la comunicazione dell'esito all'accusata. Intanto si procede alle letture degli atti. Il difensore s'oppone facendo osservare come in quegli atti siano comprese tutte le deposizioni già udite dei testimoni. Il P. M. combatte le ragioni della difesa. È sollevato l'incidente, e la Corte si ritira per deliberare su quello: rientrata emette ordinanza che respinge le domande della difesa. La difesa protesta e si riserva il diritto del ricorso in Cassazione. Si continua la lettura della perizia e degli altri atti.

Il P. M. chiede lettura di qualche altra pezza processuale: la difesa non si oppone: viene letta. Alla sua volta la difesa domanda lettura di tre pezzi; il P. M. non si oppone. Sono lette.

L'udienza è levata alle ore 11 circa.

Schiarimento. — Dietro informazioni più precise intorno alla scena ieri da noi riferita, è avvenuta il giorno prima nella sala della Corte d'Assise, fra un giovanotto ed una guardia di P. S., veniamo a sapere che questa si trovò obbligata di far semplicemente rispettare una consegna: che cioè gli scanni della sala stessa sono riservati esclusivamente alle Signore.

Le donne alla Corte d'Assise. — La minaccia che abbiamo azzardata di pubblicare i nomi di quella signora, le quali, malgrado le insistenti esortazioni della stampa cittadina, continuano a presenziare l'attuale dibattimento alla Corte d'Assise, ci tirò addosso una pioggia di lettere concepite in vario senso: nessuna però, ci affrettiamo a dirlo, ch'escia dai limiti di una pacata discussione, o che dimostri in chi la scrive un soverchio risentimento per quella specie di spada di Damocle, che noi abbiamo tenuta sospesa sulla testa della più bella metà del genere umano. Nessuna signora ci ha minacciato di cavargli gli occhi, nessun marito, nessun fratello, nessun amante di farci sentire il peso del suo nodoso bastone.

Singolare! Il nostro azzardo provocò piuttosto dei ragionamenti che vanno rispettati, perchè si aggirano sul principio della libertà che qualcuno vede offesa dall'avanzata minaccia, mentre qualche altro fa una proposta che agli orecchi più scrupolosi potrebbe suonare come una proposta liberticida, o almeno tale da togliere ai dibattimenti una gran parte di quella pubblicità colla quale ora sono regolati.

Fra queste diverse opinioni noi confessiamo di trovarci perplessi. Senza togliere menomamente all'espressione di disgusto, che reca in noi la presenza delle donne alle Assise, riconosciamo che a volerlo impedire colle minacce bisognerebbe fare altrettanto, come ci scrive un rispettabile signore, per quei spettacoli teatrali, che offendono, ben più di ogni processo, il sentimento di moralità e di decoro. Noi riconosciamo che certe convenienze non s'impongono, a chi non le crede necessarie per naturale intuito, con quattro parole minacciose di un articoletto di cronaca.

Noi quindi crediamo miglior partito, affinché i lettori siano illuminati pro e contro su questo argomento, scegliere alcune delle lettere che in proposito ci vengono dirette, e farle di pubblica ragione: chi sa che l'attrito degli opposti giudizi non ci conduca infine a raggiungere lo scopo che ci eravamo proposti?

Un signore ci scrive:

«Onor. Sig. Direttore del Giornale di Padova.»

L'imparzialità e libertà per tutti che Ella sig. Direttore invoca sempre, l'invoco pur io per — le donne alle Assise — di cui vedo un arti-

colo nel di Lei Giornale del 7 corr.

Io non so comprendere perchè si devano impiegare tutti i mezzi persuasivi ed anche i coercitivi come Ella minaccia col pubblicarne i nomi. Quanti spettacoli ripugnanti al cuore gentile della donna e specialmente della madre non accadono pur troppo nella vita che offendono il sentimento di moralità e di decoro, ma sfuggono per mille cagioni alla giustizia! Pur troppo! A quanti spettacoli nient'affatto morali e decorosi non assistono le nostre donne in teatro in modo assai meno morale e decoroso che alle Assise! e nessuno minaccia di pubblicarne i nomi e di volerle escludere! Libertà in tutto e per tutti anche per quelle che vogliono andare alle Assise. Le dico francamente che mi pare un voler troppo dalle donne limitando la loro attività alla calza ed alle pole occupazioni domestiche, come è voler troppo che la donna diventi un'arca di scienza, come si pretende per una esagerata idea del contrario.

Alla Corte d'Assise sta il male, e la giustizia che lo corregge e punisce, quindi è aiutato e raddrizzato il criterio di giudicare, mentre fuori di lì, negli altri tristi spettacoli non abbiamo questo beneficio. Io sono maritato ed ho prole, e le dirò ancora francamente: mentre mando le mie bambine a scuola ed accompagno mia moglie in chiesa ed a teatro, l'accompagnerei anche ai pubblici dibattimenti, se Ella avesse il tempo d'andarvi; non lo ha, e quindi il suo nome non verrà da Lei pubblicato, ma se vi andasse ed Ella pubblicasse il suo nome non me ne avrei niente a male. Si discuta, e si approvi, se vuoi, l'istruzione obbligatoria, la viabilità obbligatoria, la leva obbligatoria anche per i chierici, ma Dio ci scampi e liberi dalla di Lei morale obbligatoria e dalle sue conseguenze.

Col massimo rispetto ho l'onore di dirmi.

Un altro metterebbe addirittura le donne alla porta dei Tribunali, almeno finché l'onorevole Salvatore Morelli non fosse riuscito nel far accettare al Parlamento il suo progetto di dare anche alle donne il diritto elettorale.

Quest'altro infatti scrive:
«All'onorevole Redazione del Giornale di Padova.»

La sorpresa nel vedere donne, ragazzi ecc. che assistono ai dibattimenti in massima ed a certi dibattimenti in ispezialità, suggerirebbe la seguente proposta:

«È riservato il diritto d'intervenire ai dibattimenti sia delle Corti d'Assise, sia dei Tribunali Correzionali, ai soli Elettori politici, amministrativi e commerciali.»

Provveduto di un certificato, ogni elettore avrebbe diritto di entrare nel luogo riservato al pubblico. Succederanno abusi, ma tutte le donne, tutti i ragazzi e molti individui, che facilmente si riconoscono come non appartenenti al numero degli elettori, verrebbero esclusi.

Maggio 1876.

Interessanti vestigi. — Nello abbattere la sgretolata stabilitura sotto il portico del S. Monte di Pietà, per rimetterla nuova, comparvero all'occhio certi archi murati laterizi, con ornamenti rimarchevoli per la loro originalità e finezza. Uno è fregiato da un ramo di vite ove in bella guisa alle foglie si alternano i grappoli, mostrando presso l'imposta una traccia d'uccello. Un altro invece ha l'ampiezza della sua armilla decorata ad archetti acuti le cui colonnine tendono al centro. Un terzo arco è abbellito con formelle contenenti delle figure simili a tre foglie.

È noto che la licenziosa facciata principale del S. Monte di Pietà, attribuita a Vincenzo Dotto, nobile padovano, fu eretta nel 1618, come si legge nel fregio dell'ordine superiore, mentre vuoi che la meridionale fosse anteriore, cioè del 1530. Senonchè i vestigi ora scoperti, mi fanno credere che un vasto e ricco edificio già vi esistesse, e che indi vi si abbia operata una notevole riduzione improntandola col lodato carattere che ancora presenta.

L'egregio mio amico ingegnere Zabeo sembra disposto a fare un esatto rilievo dei suddetti vestigi, ed io credo che ciò riuscirebbe molto giovevole a coloro che con profitto possono occuparsi di studi tanto lodevoli ed interessanti.

ANGELO SACCHETTI.

Le nostre fiere. — Ci scrivono:

«Onor. sig. Direttore del Giornale di Padova.»

L'accreditato suo Giornale richiama spesso l'attenzione dell'Autorità sopra tutto ciò che abbisogna di modificazioni o di provvedimenti. Mai però mi fu dato leggere una riga concernente la nostra fiera. Possibile

che nessuno siasi accorto della loro deficienza? Che nessuno abbia notato come nello scorso aprile in causa del cattivo tempo, quasi non vi siano state fiere? Che nessuno abbia compreso quanto danno arrecò alla città, ai mercanti, agli agricoltori la loro mancanza in un'epoca poi in cui sono maggiori le vendite e le comprate d'ogni sorta d'animali? A coloro che dovevano fare queste comprate o vendite convenne andare in quei paesetti che hanno la fiera ogni settimana e ciò con perdita di tempo, spese, ecc.

La prego pertanto di rivolgere queste parole a chi di ragione affinché sia provveduto onde Padova non abbia ad essere considerata meno di Treviso, Cittadella, Noale, Dolo, Mirano, Vigonovo ecc. ecc. che tengono settimanalmente la fiera.

Con stima distinta

Padova 6 maggio 1876.

Un Possidente del Distretto di Padova.

P. S. Era già in pronto la presente d'alcuni giorni, quando, combinazione vuole che oggi si verificò una nuova mancanza di fiera pel cattivo tempo. Sia dunque compiacente egregio sig. Direttore di trattare calorosamente questo argomento acciò sia provveduto in modo da riparare ad un tanto danno.

Lo faremo altra volta.

Amor materno. — Molte volte l'età scettica ride pensando agli angeli che sembrano custodire i bambini, e ride sui sagrifici dell'amor materno che non ritiene capace nè dei più sublimi sagrifici, nè delle più soavi ricompense.

Il piccolo Silvio, di due anni e mezzo, figlio del falegname Pagin, che abita in via Casin rosso, stava giocando sulla riviera Ponte di ferro di fronte a S. Benedetto, all'altezza del fanale del gaz n. 102, ed andava cogliendo fiori, quando all'improvviso gli scivolò il piede e cadde nell'acqua.

Visto il triste spettacolo del figlio, travolto dalle onde, la madre presente non seppe resistere, e dato un grido si lanciò nel Bacchiglione, gonfio dalle piogge recenti, senza pensare nè alla sua inesperienza nel nuoto, nè al fatto che non una, ma due vittime si sarebbero potute deplorare pel suo generoso ardimento.

È facile immaginarsi la commozione e le grida degli astanti, in modo che giunsero all'orecchio degli operai che lavorano presso il fabbricato Roberti, che sta ora demolendosi per la ricostruzione.

La madre ed il bimbo, risopinti dalle acque e galleggiando quasi per miracolo, erano giunti l'una fra i metri della Via Casin rosso, l'altro era ormai giunto al Ponte Molino, ove sarebbe stato probabilmente stritolato fra le ruote dei molini.

Due però di quei bravi operai si slanciarono nell'acqua, e l'uno, il Giacomo Bortolani fu Domenico, di Volta Barozzo, riuscì a salvare la madre, aiutato mediante corde da altri benefici popolani, come il Giacomo di Castelfranco, Milani Giuseppe, Cecconi Luigi, Rinaldi Agostino di Padova, mentre Raifenberg Gaetano pure operaio muratore, si gettò anch'esso nell'acqua con manifesto pericolo di vita, perchè inesperto del nuoto, e trasse a salvamento il fanciullo, il quale merè le cure di due studenti di medicina, che pronti e volenterosi si prestarono, potè essere ridonato alla vita. Accorsero successivamente i dott. Berselli ed Abbondanti e prestarono le loro cure in modo che entrambi i pericolanti sono ormai salvi.

Il bambino potrà essere oggi stesso restituito al bacio materno: la poveretta nel suo letto, immemorata della propria sventura, chiedeva ansiosa del figlio, e non sapeva persuadersi ch'esso avesse potuto essere sottratto alla morte.

Speriamo che a quei generosi che si prestarono al soccorso, tenuto conto del gravissimo pericolo, sarà da chi spetta dato il premio competente, mentre noi siamo compresi di ammirazione per essi, e tributiamo le lodi dovute anche a tutti gli altri buoni popolani del vicinato che in questa straordinaria circostanza furono larghi di ogni maniera di soccorsi e di premure.

Non dobbiamo nemmeno dimenticare che le guardie municipali e pompieri si sono pure prestati superiormente ad ogni elogio.

Comunicato. — Al Bacchiglione. Si reade noto che geograficamente Mantova trovavasi nella Lombardia e non già nel Veneto; anche la Favilla giornale di quella città ha mosso altra volta osservazioni su questo argomento. Convien dire che i signori di Via Zattere sieno poco amanti di geografia.

Anche nel numero 127 ne abbiamo una prova. (segue la firma).

VARAMENTO DEL DUILLIO

Riservandoci di dare anche noi la descrizione tecnica della forma e della potenza del Duillio, di questo magnifico legno che viene ad accrescere di tanto il patrimonio marittimo di guerra del nostro paese, riproduciamo intanto dal giornale il Picco'o di Napoli, S. questa bella relazione sulla festa del varamento.

Il varo del Duillio è stato fatto oggi, come s'era annunciato, a Castellammare; ed è stata una gran festa, una vera festa nazionale.

È impossibile descrivere il movimento di una popolazione innumerevole. Tutta Napoli, la Napoli intelligente, la Napoli elegante, la Napoli di tutte le prime rappresentazioni e degli avvenimenti straordinari, tutta Napoli era a Castellammare. Anzi v'era più di tutta Napoli, perchè v'era anche una gran parte della moltitudine che ordinariamente non fa parte del tutto Napoli, e che s'è permesso di uscire dall'ordinario per l'insolita grandezza dello spettacolo. Infine non si esagera dicendo in una parola che per quattro ore oggi Castellammare è divenuta Napoli. E dobbiamo soggiungere che Castellammare si è mostrata degna di addoverare la sua gigantesca vicina.

Cangiata dalla stazione al cantiere in una festa di stemmi, di antenne, di scudi, di stendardi tricolori; non v'era una finestra dalla quale non sventolasse una bandiera; non una famiglia che non fosse provveduta di ceste di fiori per spargersi sul passaggio del Re e dei principi; e poi le case tutte ripulite, le strade rifatte e nette, i giardini rimondati. perfino uno square improvvisato.

L'incanto di una marina che pare un pezzo di cielo caduto in terra, il voci, il romore di una moltitudine allegra e piena di aspettativa, che ogni momento cresce per nuovi arrivi, che si incontra, che si ravvisa, che occorre da ogni parte, che s'incrocia in tutti i sensi; e la montagna, un fascio sterminato di verdura che fa da fondo al bellissimo quadro; era uno spettacolo stupendo.

E a questo spettacolo accorrevano sempre nuovi spettatori. Moltissimi arrivavano per ferrovia con sterminati convogli, altri in carrozze che si seguivano in tal folla come avviene quando si va alle corse del Campo di Marte; altri su battelli privati che giungevano carichi come i bastimenti su quali i mercanti di carne umana trasportano gli schiavi; altri finalmente, fra quali molti membri del Parlamento su piroscafi della Regia Marina e questi ultimi arrivati, massime quelli venuti sulla Dora, non si stancavano dal lodare la cortesia degli ufficiali di bordo.

Fin dalle ore nove tutta questa folla si andava disponendo nel cantiere: gli ammessi solo ad entrare, negli steccati; le signore nelle tribune; e poi a poco a poco la folla degli steccati e delle tribune andava crescendo, e incominciavano a comparire le rappresentanze ufficiali: senatori, deputati, diplomatici in grandi uniformi, ufficiali italiani, ufficiali russi, prussiani, danesi, ammiragli e generali, tutti i corpi e tutti i gradi delle milizie di terra e di mare.

La stampa aveva anche il suo posto sopra a cui stava scritto: *Rappresentanza della stampa*, sotto alla tribuna del Parlamento. Era un piccolo quadrato chiuso da assi di legno incrociati, un quadrato come di quelli fatti per montoni all'esposizione agraria di Portici: con questo diverso, che ai montoni era accordata l'ombra di una tenda, e la rappresentanza della stampa era lasciata in balla degli ardori di un sole rabbiosamente scottante. Povero quarto potere!

La tribuna delle signore era lunghissima e abbastanza larga; pure era stivata di gente. Vi si vedevano le dame più eleganti dell'aristocrazia e della borghesia, quasi tutte in toilettes di lusso; ma erano tante che invano con l'occhio avresti cercato quella che volevi vedere, se il caso non te l'aveva fatta capitare accanto.

Alle 11 e mezzo i cannoni della squadra hanno annunciato che il Re e i Principi erano giunti alla stazione; e quindi minuti dopo, il Re, la Principessa, i Principi, i Ministri, le Dame, la Corte e uno stuolo di abiti galloni sono entrati nel cantiere al suono della fanfare che intonavano l'inno russo e la marcia reale: — l'inno russo perchè il granduca Alessio, in uniforme di ufficiale di marina, accompagnava S. M. cui era stato presentato proprio nel cui cantiere.

Poco prima di mezzogiorno è cominciata la manovra del Varo. Un

migliaio di operai erano lì attorno alla gran mole, quali con le seghe, quali con le asce, quali con le piccozze, tutti con un sentimento scolpito nel viso, la soddisfazione di vedersi innanzi una grand'opera della quale parevano dicesero tutti: E opera nostra, — e quella trepidazione che accompagna l'artefice nel momento che sta per cogliere il risultato del suo lavoro.

A tocchi di tromba sono stati tolti i riscontri. Il Re, la principessa Margherita ed altri personaggi erano già saliti sulla piattaforma e la principessa aveva sturato una bottiglia di vino di Champagne: il Duillio era stato battezzato così dal buon augurio. E i marinari che erano a bordo avevano regalato un bel mazzo di fiori alla gentile matrina fra gli applausi della folla.

E un altro battesimo era stato fatto, il battesimo sacro, il battesimo religioso. Il vescovo in gran pontificale, preceduto dalla croce d'argento e accompagnato da due file di sacerdoti, aveva benedetto il nuovo soldato della nostra armata ed aveva passato torno torno alla nave da prua a poppa in mezzo agli operai che si scoprivano il capo. Il Duillio era stato benedetto — cerimonia mistica che, in quel luogo, a quell'ora, fra quella gente, fra quella trepidazione, fece battere il cuore anche ai più scettici, anche ai più increduli, anche ai più cinici. Poi un altro riscontro è caduto, e poi un altro, e poi un altro ancora fino all'ultimo: poi un altro ritegno, e tutti si sono scostati.

Allora è cominciato un lavoro di argano dalla parte di prua: la gran gomina è stata troncata. Non v'è più alcun ritegno; e la nave non si muove: passano due minuti secondi, momento terribile di ansia universale... Ah urrà! urrà! evviva! evviva! ooooh!... applausi frenetici dal bordo della nave, dal cantiere, dal mare, dalle strade, dalle terrazze vicine, dalle alture circostanti, saluti, ngitarsi di fazzoletti, di cappelli, di mani, e migliaia di cuori che battono, e molti oh molti occhi che piangono! oh il Duillio scivolando con una maestà degna del sovrano delle navi, con una rapidità ed una leggerezza meravigliose, fra maestosa nuvola di fumo prodotta dall'attrito dell'immensa mole sull'impalcatura, — il Duillio si è posato più che tuffato nelle acque, e non ha provocato rigurgiti, non ha innalzato spruzzi, non ha prodotto nessuna delle più innocue commozioni che si temevano dall'entrata nel mare di questo gigante fra i giganti.

Finita la cerimonia il Re, la principessa reale, e i principi, su d'una lancia a vapore, han passato in rassegna la squadra; poi si sono imbarcati sul Messaggiere. Il Re, vestito in grande uniforme di generale, dava il braccio alla principessa Margherita, vestita semplicemente, ma con quell'eleganza e con quel buon gusto che le sono propri in tutto ciò che è suo, dal saluto al vestire, dallo sguardo e dalla parola ai guanti ed ai nastri: costume di seta color crema chiaro; paglia guernita di fiori e piume.

I principi Umberto e Tommaso davano il braccio ciascuno ad una dama di corte napoletana. Il ministro Nicotera con l'uniforme del suo grado dava il braccio alla contessa Pallavicino; l'onor. Depretis camminava solo.

La folla dal cantiere, dal mare, dalla montagna, dalle case si è riversata nelle vie. Molti sono corsi alla stazione, per tentare l'assalto dei convogli, che, cominciati dalle 6 di stamane dura ancora e durerà fino a stanotte, e forse anche fino a domani.

È immaginabile ciò che avviene alle stazioni: non v'è più sala di aspetto, non v'è ordine di partenza, nulla: il disordine è all'ordine del giorno delle ferrovie, che si moltiplicano, spedendo convogli sopra convogli ogni momento, ma che non possono arrivare mai a contentar tutti.

Alle 3 1/2 il Messaggiere ha sbarcato all'arsenale il Re, i principi e il loro seguito, tra le salve delle artiglierie della squadra corazzata che, pavesata a festa, ha accompagnata la Real famiglia in tutta la traversata. S. M. a Castellammare ha ricevuta la presentazione dei principali costruttori del Duillio ed ha consegnato ad uno di loro un plico, accompagnandolo con gentili parole. L'ingegnere navale sig. Pollino che, sui disegni del Brin, ha costruito il Duillio e su cui pesava tutta la responsabilità del varo, è stato promosso d'un grado: giustamente.

Certo non debbono e non possono mancare onorificenze agli uomini che hanno diretto il grandioso lavoro per il quale l'Italia possiede oggi quella meravigliosa nave; ma ai poveri operai ai soldati del lavoro, la cui opera è

più meritoria appunto perchè i soldati non possono aspettare compiendo il guiderdone che per essi è dato ai loro capi, a questi buoni e valorosi operai basti la coscienza di aver fatto un'opera grande e la certezza della riconoscenza del paese che va superbo di loro.

E così il Duillio è varato.

Abbiamo dunque il Duillio di ferro, terribile macchina da guerra, alto oltre undici metri, lungo centoquattro, largo venti, con due torri impenetrabili per qualunque proiettile, con cannoni non mai veduti finora, potente più che qualunque altra nave del mondo. Questo gigante è fra le braccia del mare; e là aspetta poter mostrare la sua forza quando l'ora della prova suonerà per l'Italia. Ralleghiamoci di questa nuova forza. Ralleghiamoci. Ma in fondo al cuore mormoriamo un augurio. E sia: che, in quell'ora solenne, la Provvidenza vari per l'Italia, o mostri d'avercelo già dato, un altro Duillio, un uomo, un uomo degno d'aver colonna rostrata, come la ebbe quel grande, che nella storia navale è rimasto come Mario nella storia degli eserciti; un uomo che sappia guidare alla vittoria questa nave potentissima nel difendersi e nell'offendere.

Senza il Duillio di carne e d'ossa a che il Duillio di ferro e d'acciaio? Auguriamoci ch'egli sia già nato e che vesta già la divisa di ufficiale della marina italiana.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 9 maggio 1876

Scillitani, deputato di Foggia, rinuncia al mandato; Massari ripone, e la Camera approva, che la dimissione non sia accettata ma invece gli venga accordato un congedo di due mesi.

Vien posta in discussione la conclusione della proposta della Commissione d'inchiesta parlamentare sopra l'elezione di Farina, nel collegio di Levanto, per l'annullamento.

Pierantoni e Vastarini combattono questa conclusione, che è sostenuta da Tondi, Massari e Castagnola Stefano e viene approvata dalla Camera.

Approvati senza discussione la proposta della stessa Commissione per l'annullamento dell'elezione di Cepeli nel collegio di Serrastretta.

Viene annunciata una interrogazione di Massari al ministro degli esteri diretta a conoscere quali disposizioni furono prese dal governo nei dolorosi fatti di Salonicco, onde sieno tutelati i nostri concittadini colà residenti, e la causa della giustizia e dell'umanità.

Melegari risponde dicendo che il ministero venne immediatamente informato dei fatti accaduti e immediatamente ordinò che due fregate partissero per Salonicco. Da alcuni ragguagli intorno ai fatti medesimi, che furono provocati da lotta fra il fanatismo musulmano e il fanatismo greco. Aggiunge che il corpo diplomatico di Costantinopoli non esitò a fare le debite rimostranze alla Porta che assunse l'impegno di prendere gli opportuni provvedimenti. Aggiunge inoltre che altre potenze spedirono le loro navi in quei paraggi e che pertanto ritiene che i nostri concittadini possano essere rassicurati circa la loro incolumità e i loro interessi.

Secondo la proposta della Giunta viene accordata l'autorizzazione domandata a procedere giudiziariamente contro il deputato Cannizzo.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio definitivo per il 1876 del ministero della marina dopo considerazioni diverse fatte da Minghetti intorno alle maggiori somme stanziare per le costruzioni, da Bertani circa i lavori da affidarsi alla industria nazionale, da Corte sopra la fabbricazione dei cannoni per l'armamento del Duillio e del Dandolo, e schiarimenti dati da Brin e Depretis. (Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

7 maggio 1876 — Collegio elettorale di Airolo. — Elettori iscritti 1050, votanti 754. — Cutillo voti 267, Mezzanotte 187, Turi 136. D'Onofrio 118, voti sparsi 46. — Ballottaggio fra Cutillo e Mezzanotte.

Sappiamo che molti deputati assenti momentaneamente da Roma, hanno inviato la loro adesione alla risoluzione presa l'altro ieri dalla radunanza presieduta dall'onorevole Minghetti. (Fanfulla)

Abbiamo da Napoli 9: Le navi partite per Salonicco sono la Maria Pia e il Messaggiere.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
11 maggio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 10.3
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 37.4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

8 maggio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	756,8	756,6	757,1
Termomet. centigr.	+12,5	+14,2	+12,6
Fens. del vap. aeq.	7,59	7,74	8,14
Umidità relativa.	70	63	74
Dir. e for. del vento	NE 2	ESE 3	E 1
Stato del cielo . .	nuv.	nuv.	nuv.

Del mezzodi del 9 al mezzodi del 10
Temperatura massima = + 14,7
" minima = + 10,7

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 9. — Rend. it. 77,90 78,00.
I 20 franchi 21,74.
Genova, 9. — Rend. it. 77,90 77,95.
I 20 franchi 21,74 21,73.
Sete. — Affari discreti: prezzi stazionari.
Lione, 8. — Sete. Affari poco attivi.

CORRIERE DELLA SERA

10 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 9 maggio

Ieri mattina, recatomi nell'ufficio del Fanfulla ho avuto una brutta sorpresa.

All'uscio di strada ci era una carrozza, e dentro la carrozza, una figura d'uomo che pareva già cadavere.

Quell'uomo era l'amico mio Vincenzo Maggiorani figlio del Senatore di questo nome, direttore dell'Araldo del mattino.

Cosa era avvenuto? Soggetto a gravi insomnie, egli aveva la brutta abitudine di servirsi dei narcotici.

Entrato sui tardi all'ufficio, pare non abbia assorbita una quantità troppo forte. Il sonno lo vinse, e nel sonno ruzzolò a terra producendosi una grave contusione alla testa.

Entrando nell'ufficio, gli inservienti lo trovarono fuori dei sensi e quasi morto.

Fu trasportato immediatamente a casa, e un filo di speranza che le cure amorevoli de' suoi possano vincere la gravità della situazione in cui si trova, alle quattro pom. di ieri la c'era ancora.

Come vi immaginerete facilmente, le chiacchiere del giorno si aggirano tutte su questo fatto; e se ne dissero di ogni colore e di ogni rima. La cosa è com'io ve la narro. E ve la narro unicamente per tagliare corto alle chiacchiere.

La vita politica oggi palpita a Castellammare, non a Roma che ha mandata quasi nella sua totalità la Rappresentanza nazionale a quella Città, perchè possa assistere al varo del Duillio.

Possiamo far nostro il grido inglese: *All'right!* il varo andò benissimo, e l'esimio costruttore Britannico, l'ing. Reed, il quale pochi giorni or sono avea profetato che il Duillio si sarebbe capovolto, è rimasto con un palmo di naso.

L'Italia dal suo lato è rimasta colla gloria di avere in mare il più poderoso arnese di guerra che vi sia mai stato lanciato.

È un'altra gloria ha pure l'Italia: quella d'essersi emancipata per la costruzione delle corazze occorrenti a questi mostri marittimi, dalla industria straniera.

Fu il sig. Bozza, il fondatore dello stabilimento metallurgico di Piombino, la Perseveranza, che ebbe la prima idea di volgere a questo genere di lavori l'industria nazionale.

Il signor Bozza, è un nostro concittadino del Veneto: uomo di fibra poderosa, l'abbiamo veduto innalzare la bandiera dell'iniziativa industriale italiana, forse, il primo in Italia. Questo, secondo me, è tale un titolo che lo designa alla gratitudine del paese anche per la circostanza che non è uscito punto molte volte mi-

lionario, come tant'altri che si fecero Zecca della propria firma prestata a certe speculazioni abbastanza losche.

Gli è che il sig. Bozza, in luogo d'esserò il calcolo, è semplicemente l'attività.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Neue Freie Presse, che fino dal primo annuncio, vide nelle prossime conferenze di Berlino una nuova minaccia per i diritti sovrani della Turchia da lei tanto, calorosamente tutelati, una nuova befana che le turba i sonni, rileva, con una specie di maligna soddisfazione la divergenza di idee che domina fra i tre gabinetti ed analizza le varie opinioni con cui i tre cancellieri imperiali si incontreranno per concertare la soluzione della presente crisi orientale.

Gli uni, osserva il foglio viennese, vogliono semplicemente protratta la catastrofe che deve seppellire per sempre sotto il cumulo dei suoi ruderi l'Impero ottomano, vogliono imporre un nuovo armistizio per avviare nuove trattative di pacificazione sulla base di riforme più vaste di quelle proposte dal conte Andrassy; gli altri pongono innanzi come unico mezzo per tutelare la pace l'occupazione delle provincie insorte; finalmente il ministro austro ungarico, conte Andrassy, va a Berlino « per influire nel senso della pace e sostenere la integrità dell'impero ottomano quale unica efficace tutela della pace europea. »

Fa molta impressione in Austria un duello ch'ebbe luogo fra il principe Guglielmo Auersperg ed il conte Leopoldo Kolowrat, il quale fin sfortunatamente colla morte del principe Guglielmo Auersperg. Il giovane Principe era nato il 7 ottobre 1854 ed era l'erede designato del maggiorasco dell'illustre famiglia principesco, a cui appartiene il principe Adolfo Auersperg Presidente del Ministero cisleitano. Suo figlio sosterterà anzi ora nei diritti del defunto. La palla di pistola penetrò nel basso ventre, in modo che il giovine nonostante le buone speranze del primo momento dovette soccombere. Il duello ebbe luogo sabato verso le due pomeridiane, vicino Praaga, a Koschir nel giardino del conte Clam Gallas. La causa del duello consisteva in questioni amorose, riflettenti la contessa B. da cui il conte Kalowrat era preferito.

TELEGRAMMI

Agram, 8.

Notizie dalla Bosnia annunziano la sconfitta degli insorti presso Suhopolj condotti da Zsivkovic e presso Otoka. Nel primo combattimento gli insorti perdettero 100 uomini; nell'ultimo le perdite sono ignote. Presso Kroljevoica riuscì agli insorti di battere un forte distaccamento di Selim pascia, di 1000 uomini.

Bertino, 8.

Secondo un'informazione del Monitor sull'assassinio dei Consoli tedesco e francese a Salonicchi, dopo giunta la notizia a Costantinopoli, gli ambasciatori francese e tedesco hanno fatto d'accordo cogli altri rappresentanti delle potenze dei passi immediati presso la Porta onde i cristiani fossero potetti e venisse fatta la più severa inchiesta. Il granvisir dichiarò di esser pronto a prendere tutte le misure necessarie. Il Sultano inviò tosto il suo primo aiutante agli ambasciatori tedesco e francese per esprimere il suo più intimo cordoglio e promettere la più severa punizione dei colpevoli. È partito per Salonicchi una fregata da guerra turca coi commissari straordinari Echreff pascia e Wahan effendi, ai quali si aggiunge il console germanico di Pera, Gillet, ed il dragomanno dell'ambasciata francese Robert. Inoltre venne inviata una nave corazzata turca ed un rinforzo al presidio.

Il console tedesco assassinato Henoch Abbot era di una rispettabile famiglia di Salonicchi, e vestiva la

sua carica dal 1871. Il *Monitore* ne loda lo zelo ed i servizi prestati.

La maggior parte dei giornali berlinesi si occupano della faccenda. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* crede che non vi sia alcun dubbio a giudicarne dalle misure prese dalla Francia, che la Porta anche a Salonicchi non voglia o non possa adempiere i doveri incumbenti alle funzioni di uno stato regolare europeo. La *Gazzetta Nazionale* e la *Post* temono che colpeccamento esistente fra i maomettani e cristiani, simili scene si rinnovassero in altre parti della Turchia. La *Post* osserva inoltre che il caso prova che non si può aggiornare più oltre la trattazione della questione di Oriente. Questo, secondo essa, dovrebbe servire di sprone alle conferenze imminenti per giungere ad un risultato definitivo.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 10. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che le nuove trattative personali tra Andrassy e Gortschakoff danno la certezza che essi si porranno d'accordo in tutte le questioni d'Oriente che interessano l'Austria e la Russia.

LONDRA, 9. — Camera dei Comuni. Lowther rispondendo a Wait dice che sono scoppiati tumulti a Tabago: ignorasi la causa. Il governatore vi spedì il vascello Argus.

PARIGI, 9. — La Commissione del bilancio udi Decazes sull'emendamento Tirard per sopprimere l'ambasciata al Vaticano. Decazes respinse l'emendamento allegando specialmente l'eventualità del Conclave.

L'emendamento fu respinto con 17 voti contro 8. Tirard lo ritirò.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 9 10

Rendita italiana	75 65	75 55
Oro	21 72	21 75
Londra tre mesi	27 20	27 22
Francia	108 70	108 80
Prestito Nazionale	49 50 n	49
Obbl. regie tabacchi	844	844
Banca nazionale	1973	1973
Azioni meridionali	311	313
Obbl. meridionali	224	224
Banca Toscana	9931	9990
Credito mobiliare	625	624
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	—	77 87

Parigi	8	9
Prestito francese 5 1/2	105 27	105 07
Rendita francese 3 1/2	67 95	67 65
— 5 0/0	—	—
— Italiana 5 0/0	71 90	71 80

Banca di Francia	3600	3505
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	185	183
Obbl. Ferr. V. E. 1855	60	60
Ferrovie Romane	219	218
Obbligaz.	227	227
Obbligaz. lombarde	236	237
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	73 4	71 75
Consolidati inglesi	96 3 8	96 18
Banca Franco Italiana	12 20	12 12

Vienna	8	9
Austriache ferrate	264	265
Banca Nazionale	8 62	8 56
Napoleoni d'oro	9 55	9 53
Cambio su Parigi	47 30	47 30
Cambio su Londra	140 75	140 80
Rendita austriaca arg.	70 15	70 50
— in carta	66 35	66 80
Mobiliare	138 20	139 10
Lombarda	87 25	87 50

Londra	8	9
Consolidato inglese	96 1/4	96 3/8
Rendita italiana	71 3/8	71 3/8
Lombarda	—	—
Turco	121 8	121 8
Camb. su Berlino	17 1/4	—
Egiziano	42 5/8	43 7/8
Spagnolo	135 8	131 1/2

Bartolomeo Moschio, gerente responsabile

D'affittarsi in vicinanza alla Chiesa di S. Andrea al civ. N. 625 Camere due o tre, a scelta, ad uso di Mezza, con ingresso e scala senza promiscuità alcuna. Si parla col Barbi-quasare vicino. 1419

Per le persone affette DA ERNIA
Vedi Avviso Interessante in 4. pag.

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA
Grenoble N. 77

Per evitare le contraffazioni, vedere l'annuncio in 4. pagina.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera: *La Figlia di madama Angot*. Ore 8 1/2.

Arrivo in Venezia

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 3 giugno p. v. al 23 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo Cinto è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale Cinto Meccanico-Anatomico di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun Cinto potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto Cinto, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo.

Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, I. piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. 4-417

DIZIONARIO

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

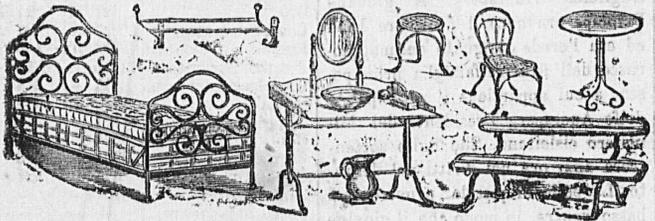
Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE di MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofo Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 50
- 1800 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso 65
- 800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico 60
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 13 a 24
- LETTI matrimoniali montati in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale 470
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 35
- MATERASSI di crine vegetale 48

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volonté Giuseppe** in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE, e non dai rivenditori e risparmiere il 50 p. 00. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 44127

La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 60
- MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 60
- MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ssi. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 2.—

EMICRANIE E NEURALGIE

La **Paulina Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, la gastralgia, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.

A Parigi dagli inventori **E. Fournier e C.**, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, 6. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, Milano. — In Padova nelle Farmacie **Sani**, già **Beggiato**, **Cornelio**, **Roberti** e nelle primarie 46-844

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigere espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France** e **Delune & C.** in grandi Caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Aigoud frères, Dupoy de Bordes & C.**

Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro. 2-409

PEJO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più **Recoaro** od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 3



Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

1876

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di

G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 35

1063

1063

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

CAPSOLE AL Matico

DI GRIMAULT & C^o, Farmacisti 8, STRADA VIVIERNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsule al copahu liquido.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 828-7

Trovasi vendibile presso i principali Librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

ossia la

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TONZIG

L. e. — I. auova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-S. — Lire 5.

Padova - Presso i principali Librai - Padova

DALLA Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

Dizionario Universale

DI

GEOGRAFIA E STORIA

compilato da

G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. — Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. — Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; — Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). — Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. — Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. — Santi e Martiri, col giorno della loro festa. — Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, — non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. — Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi del contemporaneo viventi.

Mitologia. — Notizie sulle Deità, gli eroi e i personaggi favolosi di tutti i popoli, — colle diverse interpretazioni date ai miti principali e alle tradizioni mitologiche. — Notizie sulle religioni e sui vari culti, — sulle feste, giuochi, cerimonie pubbliche, misteri, non che sui libri sacri d'ogni nazione.

Geografia antica e moderna. — Geografia comparata, che fa conoscere lo stato e i vari nomi d'ogni paese nelle varie epoche. Geografia fisica e politica, colla popolazione secondo i censimenti più recenti — Geografia industriale e commerciale, indicante i prodotti d'ogni contrada. — Geografia storica, che ricorda gli avvenimenti principali d'ogni luogo.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.

Dirigere commissioni e Vaglia ai Fratelli TREVES, Milano.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	misto 3,46 a.	4,56 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.	II	misto 4,42 a.	6,04 a.	da Rovigo 4,08 a.	misto 6,05 a.	
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	III	misto 4,38 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	omnibus 5,— a.	9,22 a.	IV	misto 6,30 a.	8,10 a.	diretto 5,— p.	12,40 p.	
III	misto 6,30 a.	8,10 a.	misto 8,37 a.	9,34 a.	V	omnibus 5,15 p.	9,48 a.	omnibus 5,15 p.	3,50 p.	VI	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	diretto 12,40 p.	9,17 a.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	diretto 12,35 p.	1,43 p.	VII	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 a.						
V	omnibus 9,34 a.	10,33 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 p.											
VI	omnibus 9,34 a.	10,33 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 p.											
VII	diretto 4,— a.	5,— p.	omnibus 3,46 a.	5,05 p.											
VIII	omnibus 6,32 a.	7,45 a.	omnibus 5,33 a.	6,53 p.											
IX	omnibus 8,32 a.	10,10 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 p.											
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,— a.	12,38 a.											

Padova per Verona				Verona per Padova					
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,12 a.
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,25 a.	1,45 p.	II	omnibus 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.	III	diretto 5,15 p.	8,22 a.	omnibus 6,05 a.	10,5 a.
IV	omnibus 7,03 p.	9,35 a.	omnibus 6,05 a.	8,37 a.	IV	misto fino a Conegliano 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	1,43 a.	V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,40 a.